

I NODI AL PETTINE

Diana, n. 6, 1953: 121

Pochi rilievi sono stati fatti nella stampa venatoria sulle riunioni di tecnici agricoli avvenute nell'inverno di quest'anno nel Veneto e sugli ordini del giorno che ne sono derivati, trasmessi al Ministero interessato. Eppure la cosa è molto importante. Si tratta di un fatto nuovo e ricco di sviluppi riguardanti la caccia.

In sostanza, nelle suddette riunioni si sono emessi voti affinché venga abolita la caccia colle reti e col vischio a causa della quale vengono presi uccelli insettivori di grande aiuto nella lotta contro l'agrotide ed altri insetti che stanno cagionando gravissimi danni all'agricoltura. Si è emesso inoltre un voto tendente a vietare la caccia alle quaglie nelle isole e nel litorale tirrenico, chiedendo la chiusura della caccia stessa possibilmente al 31 dicembre di ogni anno.

È sembrato questo un voto platonico, uno dei tanti voti destinati ad essere lasciati cadere nel dimenticatoio, voti concernenti le questioni ormai annose delle cacce primaverili e di quelle ai piccoli uccelli insettivori, due grossi problemi della caccia italiana considerati come incancreniti ed insanabili.

Ma forse in questo caso le cose si svolgeranno un poco diversamente. I voti platonici del Consiglio Internazionale della Caccia e quelli del Comitato Internazionale per la Protezione degli Uccelli possono essere tenuti, se pure a torto, in non cale, quelli dei nostri tecnici agricoli incaricati di tutelare gli interessi dell'agricoltura italiana, cioè quelli degli stessi lavoratori dei campi e di tutti gli agricoltori, che si identificano in definitiva col benessere della Nazione, possono avere un peso maggiore.

Sbaglierebbero coloro che ritenessero il fatto sopracitato come isolato e discutibile o come un apprezzamento parziale di pochi uomini e categorie. Infatti, alle riunioni venete dei tecnici della agricoltura hanno fatto seguito altre del più alto consesso degli entomologi del nostro Paese. L'Accademia di Entomologia di Firenze, di cui fanno parte i più noti specialisti nello studio degli insetti, ha espresso un voto analogo e categorico di condanna delle cacce ai piccoli uccelli insettivori ed in generale di quelle primaverili ed esercitate durante il mese di agosto.

Abbiamo parlato di fatto nuovo ed inaspettato. In realtà tali risoluzioni sono state spontanee e non provocate dalle sparute Associazioni dei protezionisti né da quei circoli di cacciatori che sono notoriamente ostili alla

caccia ai piccoli uccelli, alla uccellazione ed al capannismo, sia, soprattutto, alle cacce primaverili, per puro spirito sportivo. I sostenitori di queste ultime forme di attività venatoria hanno sempre speculato sul fatto che la pretesa utilità degli uccelli insettivori fosse del tutto discutibile e messa in dubbio anche da alcuni naturalisti ed entomologi.

Su questo punto si impennarono le polemiche svoltesi circa venti anni or sono fra alcuni uccellatori capeggiati dal Sen. Gasparotto ed un gruppo di tecnici agricoli. Polemiche spentesi in un nulla di fatto con un tiepido intervento della entomologia ufficiale, impersonata dal Prof. Silvestri.

Ora le cose, a vent'anni di distanza, appaiono totalmente cambiate. Sono i biologi, gli entomologi che, convinti ed impressionati dalle conseguenze dello squilibrio biologico determinatosi per la mancanza di ausiliari che distruggano le larve degli insetti e gli insetti stessi, chiedono alla unanimità un pronto intervento per ovviare ai danni che derivano dalle cacce eccessive ed irrazionali che vengono a limitare il popolamento degli uccelli.

Coloro fra i cacciatori e i naturalisti che hanno sempre segnalati i pericoli ed il danno delle cacce troppo a lungo protratte e soprattutto esercitate nel periodo consacrato alla riproduzione degli uccelli i quali, come è noto, sono in tale stagione essenzialmente insettivori, coloro che hanno sempre deprecato le aperture anticipate agostine ai piccoli uccelli dal becco fine, siano essi migratori o meno, vedono con soddisfazione profilarsi all'orizzonte alleati autorevoli non richiesti delle loro idee ed aspirazioni.

A nulla è valso respingere un progetto di legge che voleva porre fine alle cacce primaverili e limitare quelle ai piccoli uccelli, come è avvenuto pochi anni or sono da parte di alcuni cacciatori: i nodi sono venuti egualmente al pettine ed occorre sbrogliarli.

Certo gli interessati a tali cacce e gli appassionati degli incriminati esercizi venatori non mancheranno di protestare ed agitarsi, come già è avvenuto con le riunioni di parlamentari e politici della caccia, ma gli uomini di Governo responsabili, posti da una parte di fronte ad una minoranza venatoria, insofferente di freni ed intollerante di limitazioni, e dall'altra a questioni riguardanti l'economia nazionale ed il benessere dell'intera popolazione del paese e coinvolgenti interessi di fronte ai quali quelli della caccia diventano, nel confronto, quasi trascurabili, non potrebbe esistere.

Si compirebbe così il voto di quelli fra i cacciatori, e non sono pochi, che per anni ed inutilmente chiedono il risanamento della caccia italiana ed il suo allineamento.

Augusto Toschi